



Rassegna stampa 3 novembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

DISSESTO

SUPERATO IL PRIMO TEST

GLI ARGINI HANNO RETTO

Le piogge torrentizie nel 2013 causarono rovine e allagamenti. La piena dai Monti Dauni attutita con il 60% dei lavori eseguiti

AREE A VINCOLO

Ora venti imprese agricole della zona sperano che il vincolo idrogeologico venga rimosso per tornare a coltivare i terreni

L'area industriale non galleggia più

Ok i lavori di messa in sicurezza dei torrenti, l'ultima alluvione non ha fatto danni

MASSIMO LEVANTACI

La doppia alluvione del 20 e 25 ottobre che ha mandato al tappeto i monti Dauni e la zona a ovest del capoluogo dauno (via Napoli allagata e resa impercorribile per due volte), non ha invece questa volta neanche scalfito la fragile resistenza degli argini di insospettabili torrenti come il Ruatella e il Cervaro che, transitando lungo l'adiacente area industriale di borgo Incoronata, sistematicamente esondavano allagando strade e terreni circostanti mentre oggi invece hanno retto benissimo alla piena. Le prove generali sono state fatte quasi involontariamente, a lavori ancora in corso anche se in parte già terminati come documentano le immagini del consorzio Asi che pubblichiamo in questa pagina. Qualcosa si comincia a muovere in Capitanata per puntellare e fortificare



CONSEGNA A FINE ANNO

I lavori dovranno essere completati entro fine anno, appalto da 3,2 milioni di euro

un terreno friabile come una pasta-frolla?

I terreni agricoli e non, specialmente quelli che insistono lungo l'area industriale in zona Asi, non si sono allagati durante i giorni della piena che ha interessato a macchia di leopardo l'area a ovest della nostra provincia (l'area Asi è situata a sud-ovest) e questo indizio - a parere dei tecnici che hanno monitorato il corso delle acque della precedente piena (dicembre 2013) - è già un dato di fatto. Sono stati così risparmiati dall'alluvione centinaia di ettari che oggi potrebbero essere rimessi a coltivazione, rimasti pressoché asciutti dopo il primo scossone.

Tirano un sospiro di sollievo al consorzio di gestione dell'area industriale di Foggia, positivi fin qui i primi risultati ottenuti dalla messa in sicurezza di un tratto di 7,5 chilometri lungo il Cervaro e che costeggia la statale 16, quello più a rischio. L'esondazione del torrente nel dicembre 2013 provocò l'allagamento della strada, la circolazione del traffico fu dirottata sulla



ARGINI E SPIANATE
Alcuni degli interventi già effettuati lungo l'argine del torrente Cervaro (sopra e in basso) in area industriale. Finora è stato eseguito il 60 per cento della messa in sicurezza

vicina tangenziale. «Su quei terreni - dice il presidente dell'Asi, Franco Mastroluca - vige oggi il vincolo idrogeologico e idraulico che impedisce qualsiasi attività produttiva proprio dopo l'alluvione del 2013. Una ventina le aziende ad oggi considerate a rischio. Speriamo che quei vincoli ora possano essere tolti. Questi interventi, infatti, restituiranno alle imprese il lavoro che hanno perduto, nonché potranno assicurare alle aziende dell'area industriale una maggior tutela a fronte di un problema idraulico e idrogeologico non più rinviabile».

Per arginare le acque del Cervaro e del Ruatella l'Asi ha autorizzato un cantiere per lavori pari a 3,2 milioni di euro, su un contributo regionale

di 4,4 milioni. È stato già ricostruito l'argine sulla sinistra idraulica del Cervaro per una lunghezza di circa 7.500 metri a valle della statale 16 Adriatica fino alla strada Foggia-Ordona. «Si tratta di argini in terra compattata in soprappiù rispetto all'argine esistente - secondo quanto si legge da un rapporto tecnico - costruito circa 40 anni fa dal Consorzio di Bonifica della Capitanata, le cui dimensioni sono state calcolate mediante uno studio idraulico con temi di ritorno dell'evento di piena pari a 200 anni. L'argine preesistente - leggiamo ancora dalla relazione tecnica - oltre ad essere inadeguato in termini di altezze, per eventi di piena con tempi di ritorno elevati, presentava rotture in almeno tre punti del tratto oggetto di intervento, di cui una importante al lato del Parco di Incoronata e un'altra importante a circa 6 km a valle della statale 16».

«Allo stato attuale - completa Mastroluca - sono stati completati quasi del tutto i lavori relativi alle arginature del Cervaro, mentre resta da completare l'altro 40 per cento

Prima riunione del Cda Al Consorzio di bonifica s'insedia il neopresidente

Si riunisce questo pomeriggio alle ore 18 il nuovo consiglio d'amministrazione del Consorzio di bonifica della Capitanata, eletto durante la tornata elettorale del 26 luglio scorso a seguito dell'attuazione della legge regionale 4 del 2012 che ha riformato gli organismi rappresentativi degli enti di bonifica, riducendo la partecipazione dei delegati a sette componenti, dai precedenti 20 (la deputazione amministrativa) e 80 (consiglio generale). La firma sul decreto di nomina del presidente della Regione, Michele Emiliano è del 20 ottobre scorso, ora il Cda potrà nominare il nuovo presidente e il suo vice. Al vertice dell'ente di corso Roma gli agricoltori hanno designato da circa tre mesi Giuseppe De Filippo, presidente provinciale della Colidretti; il numero due sarà Raffaele Carrabba, presidente regionale della Cia la confederazione italiana agricoltori. Gli altri componenti del cda sono Nicola Giordano (prima fascia di contribuzione), Angelo Milano, Giuseppe Grasso, Onofrio Giuliano, Timoteo Praticchizzo (terza fascia di contribuzione), Rosario Cusmai (Provincia), Nicola Gatta (comuni). Sia De Filippo che Carrabba sono espressione della seconda fascia di contribuzione. Oggi pomeriggio il passaggio delle consegne fra De Filippo e il presidente uscente Pietro Salcuni che ha governato l'ente per cinque anni.



PRESEDENTE Giuseppe De Filippo

dei lavori che riguardano la sistemazione degli argini dello stesso torrente per circa mille metri all'interno dell'area industriale, dalla statale 16 fino al ponte della ferrovia lungo la Bologna-Taranto. All'interno dell'agglomerato Asi è inoltre previsto l'intervento di risagomatura del canale Ruatella, affluente del Cervaro, il quale attualmente esonda lungo un tratto di circa 1200 metri. Per ovviare a questo inconveniente faremo, pertanto, la tombatura dell'attuale canale con la realizzazione di un nuovo canale a 50 metri di distanza dal vecchio».

Attualmente dal ponte dell'area Asi che oltrepassa la ferrovia di borgo Incoronata, è facile individuare numerosi pantani che si formano dopo un acquazzone simile a quelli che hanno interessato la Capitanata nell'ultimo periodo. Un'immagine che all'Asi sono sicuri di non vedere più quando saranno completati anche gli interventi sul torrente Ruatella. «Lavori - dice Mastroluca - che, iniziati nel giugno scorso, dovranno terminare entro fine anno».

La ripresa difficile

LA LEGGE DI STABILITÀ

«Prima manovra espansiva dal 2007»

Squinzi: impianto da confermare ma grandi assenti ricerca, innovazione e Mezzogiorno

L'impatto sul Pil

Per Confindustria la manovra avrà un effetto positivo sulla crescita dello 0,3% nel 2016

I tagli alla spesa

«Criticità sulla spending review, attuare rapidamente la riforma Madia»

Nicoletta Picchio
ROMA

Una manovra che per la prima volta dal 2007 torna espansiva, senza che venga meno l'impegno al risanamento dei conti pubblici. Con un impatto sul Pil del 2016 dello 0,3 per cento, annullando gli eventuali effetti negativi dello scenario internazionale, a partire dal rallentamento dei paesi emergenti. «Sia per la qualità di alcune misure, sia per l'entità del finanziamento in deficit la manovra gioca un ruolo positivo», ha detto Giorgio Squinzi durante l'audizione davanti alle Commissioni Bilancio di Senato e Camera. Ma ci sono due «grandi assenti»: ricerca e innovazione e il Mezzogiorno. Su questi punti per il presidente di Confindustria è indispensabile rafforzare il credito di imposta introdotto con la legge di stabilità 2015, superando criticità che riguardano il calcolo incrementale e l'efficacia limitata nel tempo. Per il Sud l'accelerazione della spesa cofinanziata da fondi strutturali è insufficiente e va integrata con altri strumenti come il credito d'imposta.

In sintesi l'impianto complessivo della manovra va confermato, «completandolo con misure per sostenere gli investimenti privati al Sud e quelli in ricerca e innovazione», per rendere più vicino il traguardo di una crescita del 2 per cento. E l'auspicio è che in Parlamento «il testo non sia modificato troppo. Mi auguro non ci sia l'assalto alla diligenza, questo dipende molto da voi», ha detto rivolgendosi ai parlamentari. Concludendo: «Dateci un paese semplice, normale, e noi imprenditori torneremo ad investire di più. Il paese può e deve ripartire».

La legge di stabilità interviene, secondo Squinzi, seguendo le

quattro direttrici che nell'attuale scenario economico rappresentano le principali priorità per il paese: rafforzare il sostegno agli investimenti pubblici e privati; consolidare la riduzione del costo del lavoro e il sostegno all'occupazione; affrontare la fragile condizione di liquidità finanziaria delle imprese; sostenere l'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo. Le riforme, da quella costituzionale al Jobs act, alla riforma fiscale e della Pa, hanno creato le condizioni per utilizzare la flessibilità a livello Ue, che vale 0,8 punti di Pil. Gran parte delle spinte positive della

manovra, ha spiegato Squinzi, arrivano dal sostegno fiscale all'acquisto di beni strumentali, la minore Imu sugli impianti, con la soluzione della questione dell'Imu sui macchinari imbullonati, la detassazione del salario di produttività, la contribuzione ridotta sui neo-assunti, la proroga dei bonus per ristrutturazioni edilizie ed efficienza energetica, riduzione dell'aliquota Ires. «Interventi che favoriscono fiducia e investimenti delle imprese». Inoltre l'abolizione della Tasi sulla prima casa e le misure per il contrasto alla povertà potranno avere un impatto positivo sui consumi.

Altro aspetto messo in evidenza da Squinzi è che l'80% della manovra è destinato a ridurre le imposte. La pressione fiscale scenderà di 1,1 punti del pil nel 2016 rispetto al tendenziale e di 0,3 punti rispetto al 2015, attestandosi al 42,5% del pil secondo le stime del Csc (una volta riclassificato il bonus di 80 euro). È un primo risultato concreto, ha sottolineato il presidente di Confindustria, anche se il livello di imposizione rimane ancora troppo elevato. Se il testo della legge è generalmente positivo sugli impieghi, ha alcune criticità nel reperimento delle risorse e quindi sulla spending review, che invece è una priorità non solo per ridurre la spesa, ma per riqualificarla e renderla più efficiente. Sono state messe le basi per una riforma della Pa, con la legge Madia, «che va rapidamente attuata». Infine il presidente di Confindustria si è soffermato sull'Iva: «quasi un anno dall'avvio dell'amministrazione straordinaria non sono chiare le prospettive dell'impresa. «Occorre - ha detto rispondendo alle domande - rimettere tutti attorno al tavolo per trovare soluzioni vere».

IL CREDITO DI IMPOSTA

Il presidente degli industriali in audizione in Parlamento: «Rafforzare il credito di imposta per sostenere gli investimenti»



Bonus ricerca

È il credito di imposta riconosciuto alle imprese che investono in ricerca e sviluppo. Varato dalla Stabilità 2015 ha trovato piena attuazione a luglio con l'emanazione del decreto del Mise. Fissato di base al 25% delle spese sostenute in eccedenza rispetto alla media del triennio 2012-2014, raddoppia al 50% nel caso di spese per partnership con università, enti di ricerca e startup (oltre che per costi relativi a personale altamente qualificato).



Leader degli Industriali. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

IN AUDIZIONE

L'impianto della manovra

Davanti alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi esprime il suo giudizio positivo sulla legge di stabilità all'esame del Parlamento definendola la prima manovra espansiva a partire dal 2007. «Sia per la qualità di alcune misure sia per l'entità del finanziamento in deficit la manovra gioca un ruolo positivo». Il suo auspicio è che in Parlamento non scatti l'assalto alla diligenza. Ai parlamentari Squinzi ha ripetuto il suo appello: «Dateci un paese normale e noi imprenditori torneremo a investire di più

I due assenti: Sud e ricerca

Per il leader degli industriali la legge di stabilità si caratterizza per due «grandi assenti»: ricerca e innovazione e il Mezzogiorno. Su questi punti per il presidente di Confindustria, da un lato, è indispensabile rafforzare il credito di imposta introdotto con la legge di stabilità 2015, superando criticità che riguardano il calcolo incrementale e l'efficacia limitata nel tempo. Dall'altro, alla voce Sud, Squinzi sottolinea come l'accelerazione della spesa cofinanziata da fondi strutturali sia insufficiente e vada integrata con altri strumenti come il

credito d'imposta

Già la pressione fiscale

Altro aspetto messo in evidenza da Squinzi è che l'80% della manovra è destinato a ridurre le imposte. Così facendo la pressione fiscale scenderà di 1,1 punti del Pil nel 2016 rispetto al tendenziale e di 0,3 punti percentuali rispetto al 2015, attestandosi al 42,5% del pil secondo le stime del Centro studi Confindustria (una volta riclassificato il bonus di 80 euro). È un primo risultato concreto, ha sottolineato il presidente degli industriali, anche se il livello di imposizione rimane ancora troppo elevato

Banche. Sabatini: potenziare il fondo di garanzia per le Pmi

Abi: effetto fiducia dalla detassazione sugli immobili

Rossella Bocciarelli
ROMA

Disco verde dall'Abi sull'impianto complessivo della manovra tracciata dal governo. La valutazione positiva è stata espressa ieri sera, durante l'audizione di fronte alle commissioni bilancio di Senato e Camera, dal direttore generale dell'associazione di Palazzo Altieri, Giovanni Sabatini. In particolare, viene ritenuta «positiva» la scelta del Governo di eliminare le tasse sulla prima casa, un intervento che «potrebbe avere effetti congiunturali più ampi rispetto ad altre forme di stimolo» della domanda.

Tra i fattori di maggiore discontinuità rispetto al passato, ha detto Sabatini, «si rinvia la scelta di puntare ad una generalizzata detassazione del settore abitativo. Anche questa scelta è da ritenere positiva». A questo proposito, ha rilevato il direttore generale dell'associazione delle banche «da considerare con attenzione l'effetto-fiducia che può scaturire dal provvedimento del fatto che interventi nel settore dell'edilizia sono destinati ad avere effetti positivi più intensi rispetto ad altri settori, sia per la capacità di attivazione produttiva, sia perché i beni immobili sono la principale garanzia per la concessione di finanziamenti». Per tali ragioni «l'intervento sul settore potrebbe avere effetti congiunturali più ampi, rispetto ad altre forme di stimolo dal lato della domanda». Un recupero quello della domanda di credito che appa-

la moltiplicazione sul territorio di fondi di garanzia che realizzano politiche agevolative non sempre coordinate tra loro. Sarebbe invece opportuno, si sostiene da Palazzo Altieri, che, in funzione dell'ammontare delle risorse apportate, le Regioni potessero concordare con i ministeri competenti condizioni più favorevoli di accesso alla garanzia del Fondo per le imprese del proprio territorio, secondo

IVA DI GRUPPO

Nell'ambito degli interventi per assicurare maggiore efficienza al sistema tributario non ha ancora trovato soluzione il tema dell'Iva di gruppo»

la propria politica economica. L'altro suggerimento rivolto al governo è quello di una revisione dell'attuale governance del Fondo di garanzia, prevedendo che nel consiglio di gestione siedano anche i rappresentanti delle banche.

In campo fiscale, Sabatini ha inoltre segnalato che «nell'ambito degli interventi auspicati per assicurare una maggiore efficienza del nostro sistema tributario non ha ancora trovato soluzione il tema del regime dell'Iva di gruppo». Le transazioni infragruppo vengono tassate perché il nostro paese non ha ancora dato attuazione alla disposizione della direttiva Iva che accorda agli stati la possibilità di considerare come un unico soggetto passivo ai fini dell'Iva le per-

ma, e non imprenditori come-remo ad investire di più. Il paese può e deve ripartire».

La legge di stabilità interviene, secondo Squinzi, seguendo le

2014, raddoppia al 50% nel caso di spese per partnership con università, enti di ricerca e startup (oltre che per costi relativi a personale altamente qualificato).

tive dell'impresa. «Occorre - ha detto rispondendo alle domande - rimettere tutti attorno al tavolo per trovare soluzioni vere».

In Parlamento non scatti l'assalto alla diligenza. Al parlamentare Squinzi ha ripetuto il suo appello: «Dategli un paese normale e noi imprenditori torneremo a investire di più

limitata nel tempo. Dall'altro, alla voce Sud, Squinzi sottolinea come l'accelerazione della spesa finanziata da fondi strutturali sia insufficiente e vada integrata con altri strumenti come il

suoi contributi (una volta riclassificato il bonus di 80 euro). È un primo risultato concreto, ha sottolineato il presidente degli industriali, anche se il livello di imposizione rimane ancora troppo elevato

«Per tali ragioni l'intervento sul settore potrebbe avere effetti congiunturali più ampi, rispetto ad altre forme di stimolo dal lato della domanda».

Un recupero quello della domanda di credito che appare in corso e suffragato secondo l'esponente dell'Abi dai dati relativi alle erogazioni di nuovi prestiti avvenute nei priminovemesi dell'anno, che evidenziano un incremento del 92,1 per cento per quel che riguarda i prestiti alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione (di cui il 30% dovuto a operazioni di surroga) e un incremento, sempre su base annua, del 16,2% per quel che riguarda i nuovi prestiti alle imprese.

Sul piano dei contenuti dell'Abi sono venuti peraltro alcuni suggerimenti al governo. Il primo è la necessità di potenziare ulteriormente il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, riprendendo la logica della legge di stabilità del 2014 che lo pone al centro del sistema nazionale di garanzia. La proposta dell'Associazione bancaria è quella di favorire l'apporto di nuove risorse finanziarie al Fondo da parte di soggetti pubblici e privati (in particolare le amministrazioni regionali) anche per evitare

Le transazioni infragruppo vengono tassate perché il nostro paese non ha ancora dato attuazione alla disposizione della direttiva Iva che accorda agli stati la possibilità di considerare come un unico soggetto passivo ai fini dell'Iva le persone giuridiche stabilite nel territorio di quello stato. Ma in tal modo, per le banche le transazioni infragruppo comportano un aumento dei costi di produzione, ha rimarcato il direttore generale dell'Abi, lamentando che siano state disattese le aspettative che si erano create con la legge-delega per la riforma fiscale.

Dalle aziende di credito è venuta infine la segnalazione del rischio di alcune difficoltà applicative connesse alla riscossione del canone Rai attraverso le bollette dell'energia elettrica. «Alla luce delle nuove disposizioni europee che dettagliano il set di informazioni da inserire nei bonifici - ha affermato Sabatini - è necessario un confronto in sede tecnica sulla fattibilità dei bonifici stessi, dal momento che la cornice armonizzata dell'Area unica di pagamenti in euro pone alcuni problemi in materia di addebiti in conto».

I costruttori. Oltre all'incremento degli stanziamenti pesano favorevolmente la cancellazione del patto di stabilità interno e l'accelerazione della spesa 2016

Ance: investimenti pubblici ok, +1% di risorse

Giorgio Santilli
ROMA

Non ci sono solo la cancellazione del patto di stabilità interno e l'accelerazione della spesa 2016 per effetto della clausola di flessibilità. Ue a spingere gli investimenti pubblici. L'Ance ha calcolato che per la prima volta dal 2009 si interrompe la serie di tagli sistematici alle risorse e si registra invece un incremento del 1% degli stanziamenti in termini reali. Le opere pubbliche è uno dei tre pilastri della manovra che portano l'associazione dei costruttori, ascoltata ieri in audizione dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato, a esprimere una valutazione positiva sull'intera legge di stabilità.

Gli altri due pilastri positivi della manovra - l'eliminazione dell'imposizione patrimoniale sulla prima casa e la conferma delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie ed efficientamento energetico degli edifici - hanno visto da subito l'entusiastica adesione dei costruttori che in questi anni hanno sempre lamentato l'eccesso di pressione fiscale sul settore immobiliare e sulla casa in particolare.

LA CASA

Bene anche l'eliminazione della Tasi e la conferma dei bonus ma ora bisogna usare la leva fiscale per sostenere l'offerta di abitazioni di qualità

Questo giudizio positivo non significa, ovviamente, che manchino misure con cui si dovrebbe completare l'azione del governo. «Le misure adottate - dice il documento consegnato ieri dall'Ance alle commissioni Bilancio di Camera e Senato - non possono ritenersi ancora sufficienti per garantire un effettivo rilancio del mercato immobiliare, né tanto meno per superare le attuali distorsioni del sistema impositivo locale.

Per questa ragione l'Ance, insieme a Confindustria, ha elaborato un pacchetto di proposte che mira a incentivare il mercato, indirizzando la domanda verso prodotti più efficienti e sostenibili».

L'Ance propone l'introduzione di una detrazione pari al

50% dell'Iva pagata sugli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata (classe A e B), effettuati fino al 2018. La proposta prevede per l'acquirente di immobili non adibiti ad abitazione principale anche l'esenzione triennale dall'Imu, dalla Tasi o dalla futura local tax.

Bisogna però spingere e risparmiare a riquilibrare il mercato. «Nel caso in cui un'impresa si rendesse disponibile ad acquistare in permuta l'abitazione usata del compratore, le dovrebbe essere garantito un regime di tassazione agevolata, con applicazione, all'atto d'acquisto, delle imposte in misura fissa. L'agevolazione sarebbe, in ogni caso, subordinata alla riquilibrata, an-

LE RICHIESTE

Stabilizzazione del bonus

Apprezzata la proroga dei crediti di imposta su ristrutturazione ed efficientamento energetico ma dice l'Ance - «per avere un effetto sulla rigenerazione urbana» è necessaria la stabilizzazione delle agevolazioni.

Razionalizzare il prelievo

Indispensabile la razionalizzazione del prelievo locale sugli immobili (local tax). L'Ance chiede una imposta unica patrimoniale stabile almeno per 3 anni e integralmente destinata ai comuni per il finanziamento dei servizi. stop alla doppia imposizione Imu/Tasi.

I sindacati. Ieri le audizioni di Cgil, Cisl e Uil - Chiesti correttivi sulla manovra: rinnovo dei contratti nella Pa e priorità al Sud

«Più risorse a pubblico impiego e Caf»

Giorgio Pogliotti
ROMA

Sulla legge di stabilità arriva una secca bocciatura dalla Cgil, la Uil vede «più ombre che luci», mentre la Cisl evidenzia diverse criticità, sottolineando però anche alcuni elementi positivi. Ad unire i sindacati sono i timori per tagli delle risorse a Caf e patronati, insieme alle critiche per le scarse risorse destinate al rinnovo del contratto del pubblico impiego, contro le quali le categorie si stanno mobilitando. La flessibilità dei pensionamenti ed il Sud, secondo i sindacati, sono i grandi assenti dalla legge di stabilità 2016.

È questo, in estrema sintesi, il ventaglio di posizioni emerse ieri nelle audizioni alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato. Iniziamo dalla leader della Cgil, Susanna Camusso: la manovra «non introduce alcun elemento di selettività» sul piano fi-

sca, ha detto puntando l'indice contro il taglio della Tasi sulle prime case e dell'Imu che «ha l'obiettivo di dare di più alla fascia alta della popolazione», e creerà problemi agli enti locali, soprattutto alla Provincia che rischiano il «default». In nome dell'«equità», la Cgil rilancia la proposta di introdurre un'imposta sulle grandi ricchezze con aliquote progressive per i patrimoni, mobiliari e immobiliari, sopra gli 800 mila euro. Negativo anche il giudizio sull'innalzamento dell'utilizzo del contante da mille a 3 mila euro, su cui Camusso ha espresso «grandissimi

PREVISIONI

Il ripristino della flessibilità delle pensioni è il «grande assente» della stabilità per le tre confederazioni. Giudizi divergenti sull'impianto generale

ma preoccupazione», considerando la misura «un messaggio incentivante per l'evasione». Nello stesso articolo «troviamo l'abrogazione dell'obbligo di pagare in modo tracciabile per gli affitti e la filiera dell'autostrada» - aggiunge la Cgil - che è difficile da giustificare con la motivazione di stimolare i consumi o con i confronti internazionali. L'assenza di politiche per il Mezzogiorno e «l'ennesimo taglio a patronati e Caf», sono altri due punti critici per la Cgil.

Su questo c'è convergenza con il segretario confederale della Cisl, Maurizio Petriccioli: «Le misure che prevedono un taglio dei fondi per i patronati sono gravate da indizi incostituzionali», ha detto «perché si opera con l'utilizzo di risorse contributive previdenziali per temi di fiscalità generale, ne chiediamo lo stralcio dalla legge di stabilità».

Più articolato il giudizio della Cisl sull'insieme della manovra economica che «persegue il consolidamento della ripresa agendo soprattutto attraverso la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e l'abbattimento del costo del lavoro», ma «rischia di essere poco incisiva sul piano del sostegno alla domanda interna ed insufficiente rispetto all'equità sociale». Per Petriccioli l'andamento dei consumi «rischia di rimanere negativamente condizionato dall'alto tasso di disoccupazione e dal blocco dei contratti nel pubblico impiego»; la neutralizzazione degli aumenti di Iva ed accise per il 2016 «è positiva, così come l'eliminazione della Tasi sull'abitazione principale e la detassazione dei premi di risultato per stimolare merito e produttività», ma «servono più investimenti pubblici, risorse adeguate per il rinnovo dei contratti del

pubblico impiego». Il fisco è un altro punto debole, secondo Petriccioli serve «l'assunzione di un respiro strategico che nell'orizzonte di previsione triennale della manovra riduca significativamente l'Irpef, a cominciare dal carico fiscale che grava sui redditi da lavoro e da pensione». Per Petriccioli il ripristino della flessibilità nell'accesso al pensionamento «non può essere ulteriormente rinviato ed è indispensabile per sbloccare il mercato del lavoro, anche per offrire nuove opportunità lavorative ai giovani».

Quanto alla Uil, Guglielmo Loy, chiede al Parlamento di ripristinare i fondi ai patronati e Caf, considera il taglio previsto dalla legge di stabilità «ingiustificato e inaccettabile», perché va «in controtendenza rispetto alla necessità di rendere più efficiente la nostra pubblica amministrazione senza penalizzare i cittadi-

ni». Più in generale, per Loy la legge di stabilità «è di stampo espansivo ma vi sono più ombre che luci», perché «mancano quei provvedimenti mirati alla crescita economica, non è prevista la riforma della legge Fornero e non c'è nulla per il Sud». L'aspetto più negativo, sempre secondo la Uil, «è il finanziamento, risibile, per il rinnovo dei contratti pubblici: i 300 milioni stanziati per il 2016 equivalgono a un incremento di soli 8 euro lordi. Questa scelta è in palese violazione della sentenza della Corte Costituzionale che ha prescritto di rinnovare i contratti dal 2015». La Uil ha calcolato che da gennaio 2009 a luglio 2015, con il blocco dei contratti pubblici dipendenti hanno perso, in media, da 1.424 euro a 2.075 euro annui.

Anche per Francesco Paolo Capone (Ugl), i «grandi assenti della manovra sono il Mezzogiorno, il pubblico impiego, le pensioni, lo sviluppo e l'occupazione, le politiche di welfare e sanitarie, la lotta al sommerso».

LA POSIZIONE DI SINDACATI



Susanna Camusso
Segretario generale Cgil

Una manovra «senza equità», per la Cgil. Il taglio di Tasi e Imu «avvantaggia i redditi alti», l'innalzamento del tetto al contante «favorisce l'evasione». Mancano politiche per il Sud



Annamaria Furlan
Segretario generale Cisl

Secondo la Cisl la Stabilità rischia di essere poco incisiva sul sostegno alla domanda interna e insufficiente rispetto all'equità, bene la detassazione del salario di produttività



Luciano Barboglio
Segretario generale Uil

Più ombre che luci è il giudizio della Uil. Mancano le misure mirate alla crescita, non c'è la riforma della legge Fornero, nulla per il Sud, insufficienti le risorse per i contratti pubblici

Iva. Recupero del gettito complessivo di 43,6 miliardi

Tracciabilità di tutte le fatture, il progetto Nens contro l'evasione

ROMA

Addio allo spesometro e tracciabilità a tutto campo dei dati Iva contenuti nelle fatture emesse. E questo anche in passaggi intermedi, variazioni incluse, e nel caso di cessioni prestazioni effettuate nei confronti di contribuenti cosiddetti "non Iva". Una sorta di *reverse charge* generalizzato per gli scambi intermedi, dunque, che poggia però sulla trasmissione contestuale, automatica, in via telematica dei dati fiscalmente rilevanti contenuti nelle fatture. Non solo. Sul piatto anche la riproposizione "rivista e corretta" di una lotteria istantanea collegata al rilascio degli scontrini (fu proposta da Berlusconi nel cosiddetto decreto Abruzzo per recuperare risorse da destinare al terremoto dell'Aquila) e delle ricevute fiscali per incentivarne la richiesta da parte del consumatore finale.

È la "lotta all'evasione Iva" proposta dal Nens (il centro studi fondato da Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco) e messa a disposizione del Governo e di tutte le forze politiche che vogliono incidere significativamente nel contrasto all'evasione e al nero. L'obiettivo dichiarato dei tre emendamenti - messi a punto dall'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco (corredati di relazioni illustrative e tecniche) e da poter utilizzare per la legge di Stabilità ora all'esame del Senato - è ridurre il «Vat gap» italiano (la differenza tra il gettito Iva potenziale e l'incasso realizzato) con un recupero di gettito evaso complessivo di 43,6 miliardi di euro, considerando anche l'impatto sulle imposte sui redditi (Irfef e Ires stimato in 23,9 miliardi) e sull'Irap (15,9 miliardi).

Come ricordano dal Nens i tre emendamenti ripropongono uno studio sulla lotta all'evasione presentato da Visco e Bersani all'ora neonato Governo Renzi. Di quello studio, peraltro, lo stesso Esecutivo con la stabilità del 2015 ha utilizzato due misure per recuperare gettito Iva come lo *split payment* e il *reverse charge*. Due misure che stando agli ultimi numeri delle entrate, ricordano sempre dal Nens, stanno dando risultati anche superiori alle attese. La prima proposta prevede,

come detto, la cancellazione dello spesometro e il contestuale superamento di quattro obblighi di comunicazione ritenuti anti-evasione che gravano su imprese e lavoratori autonomi: le operazioni con Paesi black list, i contratti di leasing, le fatture ricevute da operatori di San Marino, le operazioni di acquisto di beni e prestazioni di servizio ricevute da fornitori residenti nell'Ue. Questi adempimenti verrebbero sostituiti da un solo obbligo: l'invio telematico dei dati presenti in tutte le fatture emesse nei confronti di soggetti, anche non passivi Iva, residenti nel territorio dello Stato e dei dati delle sole fatture ri-

cevute da soggetti non residenti nel territorio dello Stato. Per altro i dati inviati verrebbero messi a disposizione del contribuente dalle Entrate al punto di arrivare, a stretto giro, a una dichiarazione precompilata Iva.

Il secondo emendamento punta a completare l'acquisizione - da parte delle Entrate - dei dati delle operazioni Iva, prevedendo l'obbligo di memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri dei soggetti che non sono obbligati, se non a richiesta del cliente, a emettere fattura per le loro cessioni o prestazioni (soggetti passivi Iva che operano nel commercio al minuto). Per incentivare la richiesta degli scontrini e delle ricevute fiscali da parte dei consumatori finali, viene proposta l'introduzione di una lotteria legata al consumo sfruttando l'impianto tecnologico e procedurale finalizzato alla memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri. La disciplina, peraltro, potrebbe prevedere forme premiali in denaro differenziate a seconda della modalità di pagamento (con contante o moneta elettronica).

Il terzo emendamento proposto modifica l'elenco dei dati richiesti in sede di registrazione delle fatture Iva, tanto da chi le emette quanto da chi le riceve. In questo modo si intende soprattutto motivare i clienti a effettuare la verifica puntuale della correttezza sostanziale dei dati trasmessi dai loro fornitori, e soprattutto dell'avvenuta trasmissione all'Agenzia, pena l'impossibilità di inserire nel registro degli acquisti il numero identificativo attribuito alla comunicazione telematica, con tutto ciò che ne potrà conseguire in termini di pene pecuniarie e indetraibilità dei crediti, anche sulla base di quanto previsto dall'articolo 242 della direttiva 2006/112/Ce del 28 novembre 2006, che impone a ogni soggetto passivo Iva di tenere una contabilità sufficientemente dettagliata da consentire il controllo da parte dell'amministrazione fiscale.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EMENDAMENTI

Tre proposte messe a disposizione del governo e di tutte le forze politiche per emendare subito la legge di stabilità all'esame del Senato

Come cambiano le aliquote degli acconti?

IL VERSAMENTO DEGLI ACCONTI DOMANI LA GUIDA COMPLETA ALLA SCADENZA DI NOVEMBRE

Tutte le regole dall'Irpef all'Ires, dai minimi all'Irap, dalla cedolare secca ai redditi agrari, dalle addizionali locali alla previdenza



In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

Distribuzione delle merci

Investire nella logistica conviene (e le riforme sarebbero a costo zero)

di Marco Morino

Per le operazioni di import/export di merci, in Italia, tra procedure amministrative, controlli doganali e movimentazioni occorrono mediamente 18,5 giorni, il triplo dell'Olanda (6,5 giorni in media) e il doppio di Belgio, Germania e Spagna. Lo rileva una ricerca Confcommercio-Isfor presentata al primo Forum internazionale sui trasporti e la logistica organizzato da Confcommercio-Confrtrasporto a Cernobbio (Como). Il dato è riferito all'attività portuale ed è un buon indicatore delle inefficienze logistiche che affliggono il Paese e ci costano 42 miliardi l'anno in termini di mancata crescita (si veda Il Sole 24 Ore del 13 ottobre).

Pesa l'estrema frammentazione delle procedure burocratico-amministrative: dalla predisposizione dei documenti, allo sdoganamento; dalle ispezioni e i controlli, alla movimentazione e trasporto dei carichi. Operazioni che, in Italia, causano una dilatazione dei tempi di transito dei beni rendendoli superiori, anche di tre volte, a quelli di Germania, Belgio, Spagna, Olanda.

Non sorprende, dunque, che il trasporto merci in Italia, considerate tutte le modalità (strada, ferrovia, mare, aereo), sia crollato dal 2007 a oggi. E non è solo colpa della crisi. È evidente che bisogna rimuovere gli ostacoli logistici se si vuole tornare a crescere come sistema Paese. Intendendo per logistica l'ampio sistema dei trasporti e dei ser-

vizi connessi alla mobilità delle merci.

Il fatto è che nella nostra tradizione culturale ha sempre contato, e ancora conta, di più produrre: tanto poi (si pensa) in un modo o nell'altro le merci arriveranno dove devono arrivare, anche perché non di rado sono gli stessi clienti a farsi carico del trasporto acquistando i prodotti franco fabbrica. Mai si è considerata la logistica come settore produttivo

L'ALLARME

Una ricerca Confcommercio-Isfor ha quantificato in 42 miliardi di euro di mancata crescita annua il costo delle inefficienze logistiche italiane che rallentano oltre misura lo sviluppo

di per sé. Mettendoci poi la globalizzazione e lo spostamento mondiale delle produzioni, c'è il rischio concreto che non solo le merci faticino a partire e ad arrivare in Italia, ma che una quantità di merci via via minore sia prodotta nel nostro Paese.

Eppure vi è una percezione diffusa, alimentata dall'esperienza quotidiana, di grave limitazione alla mobilità di merci e persone. Infrastrutture inadeguate, burocrazia e territori disconnessi ampliano il divario con l'Europa. E non si tratta di un gap solo fisico, ma anche procedurale e organizzativo, appesantito da regolamenti e provvedimenti normativi che

complicano la mobilità di merci e di persone.

Tale ritardo stride con l'eccellenza delle nostre esportazioni e le potenzialità della manifattura italiana. In Italia è sempre mancata - lo ha denunciato a Cernobbio lo stesso ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio - una visione integrata tra politica economica in generale e politica della logistica e dei trasporti in particolare. E così abbiamo porti marittimi che non sono collegati alla rete ferroviaria, colli di bottiglia lungo i principali assi viabilistici, aree industriali che soffrono per un'accessibilità scadente.

Il tema dei trasporti di frequente sfugge al dibattito elettorale e quando ciò accade è difficile che riesca poi a influenzare le successive azioni di governo. Trasformare le promesse in opere e iniziative concrete non è semplice. Tuttavia, appare evidente che nel settore dei trasporti si sia ecceduto. Spesso è più importante razionalizzare, ottimizzare, potenziare l'esistente, piuttosto che costruire nuove opere.

Puntare sulla logistica conviene. Suona come uno slogan, mai benefici per il Pil sarebbero notevoli. Per esempio iniziando a semplificare le operazioni di sdoganamento delle merci nei porti marittimi oppure realizzando dei collegamenti tra i porti, gli aeroporti, le aree industriali con la rete ferroviaria. A volte si tratta di semplici raccordi che porterebbero grandi benefici a tutto il sistema della mobilità e alla competitività dell'industria italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE & LOGISTICA

Corridoi del mare

Porti, fusioni e crescita

Il 2016 è l'anno di svolta

Pronto il Dlgs sugli accorpamenti - Il bluff dei 6,3 miliardi di opere in programma

di Massimo Frontera

Mentre lungo le rotte del Mediterraneo il traffico commerciale è triplicato, in Italia, tra il 2005 e il 2014, il traffico merci ha perso il 6,5%, e quello passeggeri il 7 per cento. In altre parole, il nostro Paese è riuscito a fare un piccolo capolavoro: è riuscito a perdere occasioni di crescita, pur occupando nel Mediterraneo una posizione strategica e, per di più, in un contesto di trend economico settoriale complessivamente in crescita.

Una dispersione di risorse e di efficienza che è stata quantificata in circa 50 miliardi all'anno, cifra pari, secondo la stima del ministero delle Infrastrutture, alla monetizzazione dell'inefficienza logistica italiana.

Il piano della portualità - che dispiegherà i suoi effetti a partire dal 2016 - nasce per recuperare terreno, restituendo efficienza, coordinamento e gerarchia a un insieme di 24 porti con a capo altrettante Autorità indipendenti e "sovrane". Un sistema che assomiglia più all'Italia di Lorenzo de' Medici che non alla dimensione moderna di Paese che deve essere in grado di competere su scenari continentali.

Il primo vero colpo alla radice del "particolarismo portuale" è il decreto attuativo che il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha già predisposto e che rappresenta il binario lungo il quale organizzare i terminal in un vero sistema. Si tratta del primo decreto attuativo previsto dal piano nazionale per la portualità e logistica approvato questa estate.

«Il decreto sulla governance degli scali è pronto e ora è all'attenzione del ministro della Pubblica amministrazione Madia», ha riferito il ministro pochi giorni fa all'assem-

blea degli armatori di Confitarma. La tappa successiva è l'approvazione in Consiglio dei ministri. Il provvedimento, salvo cambi di rotta, dovrebbe appunto contenere la "cura dimagrante" delle Autorità portuali, con il passaggio dalle attuali 24 entità indipendenti a 14 organismi, pari agli altrettanti porti italiani considerati "core" secondo la classificazione europea.

Una riorganizzazione che vedrà una girandola di accorpamenti (non senza dolorosi mal di pancia dovuti al taglio di pregiate poltrone) come quelli tra Genova e Savona, Palermo e Trapani, Livorno e Piombino, Napoli e Salerno e così via. Gli accorpamenti rispondono a una logica di efficienza e coordinamento dei vari scali in un sistema nazionale.

A valle della riorganizzazione c'è poi lo sviluppo. Le 24 autorità portuali hanno pre-

visto di realizzare, nell'arco del triennio 2015-2017, ben 6,3 miliardi di investimenti, di cui oltre 1,5 nel 2015, 1,9 nel 2016 e 2,8 nel 2017. I quattro principali porti nazionali, sempre secondo la sintesi riportata nel piano nazionale, hanno messo in cantiere ingenti investimenti nel triennio, a partire da Civitavecchia (1,5 miliardi), seguita da Napoli (636 milioni), Augusta (348 milioni) e La Spezia (346 milioni).

A parte l'effettiva realizzazione delle opere, la vera questione - che il piano nazionale pone - è: qual è logica di questi investimenti? Hanno certamente un senso in una prospettiva "particolaristica", ma molto meno in una prospettiva di sistema. «Tra l'altro - azzarda lo studio - di questi fattori e fenomeni si dovrebbe tener compiutamente conto nei progetti di sviluppo infrastrutturale italiano nel promuovere una concentrazione degli investimenti in pochi porti».

Non solo. Lo studio effettua un "carotaggio" nei piani di sviluppo delle autorità portuali censendo una trentina di gare di lavori, principalmente finalizzate a potenziare lo scalo o ampliare i fondali. Ebbene, «è comunque significativo osservare - si sottolinea nel piano del governo - che, tra le tante opere previste o ipotizzate, pochissime sono quelle effettivamente in corso e/o in fase di ultimazione. Gran parte delle altre iniziative relative alle grandi opere infrastrutturali portuali non hanno ancora visto l'avvio dei lavori. Tale situazione di stallo è determinata, tra le altre, anche da una programmazione senza stringenti vincoli finanziari, in cui le richieste di finanziamento risultano sistematicamente superiori alle disponibilità reali, quasi sempre in assenza di compartecipazione di capitali privati». La sfida del cambiamento è agli inizi.

**INFRASTRUTTURE
& LOGISTICA**
RAPPORTI 24 / IMPRESA

RAPPORTI 24 / INFRASTRUTTURE & LOGISTICA
a cura di **Edilizia e Territorio**

Coordinamento editoriale:
Giorgio Santilli (*caporedattore*)
In redazione: Mauro Salerno

RAPPORTI 24 / IMPRESA
Laura La Posta (*caporedattore*)
Marco Mancini (*caposervizio*)

REDAZIONE GRAFICA
Cristiana Acquati
Jolanda Maggiora Vergano
Clara Mennella